

"EMERGENZE SOCIALI A GROSSETO"

Seminario 23 giugno 2016

Report

Programma

Il giorno 23 giugno 2016 presso l'aula formativa dell'Associazione L'Altra Città, si è svolto il seminario dal titolo: **"Emergenze sociali a Grosseto"**.

L'evento formativo è stato accreditato all'Ordine degli Assistenti sociali - Consiglio Regionale della Toscana, con decreto n. 65/2016 riconoscendo n. 5 crediti formativi. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di conoscere le caratteristiche delle organizzazioni del terzo settore che si occupano di emergenze sociali e individuare nuove forme e modalità di collaborazione tra i servizi professionali e le organizzazioni di volontariato.

Il seminario è stato rivolto agli Assistenti sociali di COeSO Società della Salute e dell'Azienda USL Toscana sud-est dell'area socio-sanitaria di Grosseto.

Il relatore che ha condotto l'evento è stato Don Enzo Capitani, Direttore della Caritas Diocesana e cappellano della Casa Circondariale di Grosseto; nella prima parte della relazione sono state illustrate anche le caratteristiche delle organizzazioni facenti parte del Terzo Settore e descritte e analizzate le differenze. Nella seconda parte Don Enzo Capitani ha sviluppato il tema degli interventi sociali di bassa soglia portati da operatori volontari (operatori di strada a supporto dei bisognosi), ma anche gli interventi a supporto delle famiglie, dei nuovi poveri, dei detenuti.

Il seminario si è concluso con un lavoro di gruppo, dividendo i partecipanti in 3 sottogruppi composti da circa 6 persone guidati da 3 facilitatori.

Il facilitatore aveva il compito di moderare gli interventi degli assistenti sociali che dovevano intervenire in modalità focus group.

Gli argomenti stimolo, introdotti dai facilitatori, riguardavano:

- ▶ Qual è il perimetro di collaborazione (su cosa si lavora con il volontariato)
- ▶ Con chi si crea la collaborazione e con chi si sviluppa (presidente, volontario, amico....)
- ▶ Qual è la durata delle collaborazioni
- ▶ Quali strumenti si utilizzano nelle collaborazioni (se sono comuni, concordati, costruiti ad hoc, se ognuno ha i suoi...)
- ▶ Cosa ha funzionato
- ▶ Cosa non ha funzionato
- ▶ Idee per il futuro

Durante il focus group sono stati elaborati alcuni contenuti rispetto agli stimoli consegnati, registrati dai facilitatori attraverso slide in formato Power Point o in schede di sintesi, proiettate e illustrate in plenaria per un confronto e dibattito generale a conclusione dell'evento.

Partecipanti

Gli assistenti sociali che hanno presentato la domanda di partecipazione, risultavano in totale 19; quelli effettivamente presenti e registrati sono stati 18 e hanno preso parte a tutte le ore del seminario ottenendo l'attestato di partecipazione. Il seminario riconosceva 5 crediti formativi.

Di seguito i nominativi dei presenti e a cui è stato consegnato l'attestato di partecipazione:

1. ASTI MARIA TERESA
2. BADIA GIUSEPPINA
3. BARBETTI BARBARA
4. CAPACCIOLI RENZA
5. CORTI RITA
6. COSTANZO MARCO
7. D'ANGELO CLAUDIA
8. FEDELI ANGELA
9. GIOVACCHINI GIULIA
10. LORENZI JENNY
11. MARI MINA
12. MAZZONI VALENTINA
13. PALAZZI EMANUELA
14. PASSALACQUA SIMONA
15. PETRUCCI ANTONELLA
16. SOLITO ANNA TERESA
17. TENERINI ELENA
18. TOLLAPI GIAMPAOLO

Hanno partecipato inoltre in qualità di uditori: Bartalucci Samuele, Franci Sara, Pepi Erica, Rotelli Micol.

Materiale consegnato

Durante l'evento sono stati proiettati slide riguardanti le organizzazioni del Terzo Settore, che sono state poi caricate sulla piattaforma messa a disposizione sul sito dell'agenzia per la formazione continua degli assistenti sociali.

Clima di lavoro

I partecipanti hanno dimostrato interesse per le tematiche affrontate e per l'esposizione dei relatori. Si sono lasciati coinvolgere in maniera positiva durante i lavori di gruppo e hanno risposto alle domande stimolo introdotte dai facilitatori mostrando collaborazione.

Esito delle azioni di monitoraggio e valutazione

Per monitorare l'andamento del seminario è stato utilizzato un questionario finale per la rilevazione del livello di soddisfazione e per la valutazione l'evento formativo.

Gli item utilizzati hanno riguardato il percorso formativo e la valutazione complessiva, con una scala Likert di gradimento crescente da 1 a 5. (Esempio: da "per nulla interessante" a "molto interessante" oppure da "insufficiente" a "ottima").

Sono stati somministrati ed elaborati tutti i 18 questionari consegnati agli assistenti sociali presenti.

I partecipanti hanno espresso un grande apprezzamento ed interesse per il percorso formativo svolto, fornendo una valutazione complessiva positiva e considerando molto utile per il futuro il percorso concluso.

Di seguito la rielaborazione dei singoli item valutati con indicata la percentuale di coloro che hanno espresso una valutazione molto positiva (pari a 4 o 5):

- ▶ Interesse per il percorso: l'87% dei partecipanti ha espresso un giudizio molto positivo
- ▶ Durata del percorso formativo: l'83% dei partecipanti ha espresso un giudizio molto positivo
- ▶ Qualità sussidi didattici: l'82% dei partecipanti ha espresso un giudizio molto positivo
- ▶ Utilità del percorso per il futuro: 82% dei partecipanti ha espresso un giudizio molto positivo
- ▶ Valutazione complessiva: 86% dei partecipanti ha espresso un giudizio molto positivo

Di seguito i commenti dei partecipanti

Pregi	Difetti	Quali esigenze ha fatto nascere
<ul style="list-style-type: none"> - Chiarezza espositiva, ricchezza spunti di riflessione - Concreto - Didattica semplice. Argomenti di interesse - Confronto, riflessione 	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppo chiuso. Evento concluso senza seguito - Il lavoro di gruppo, mancanza di tempo. Ci restituiranno i lavori di gruppo? 	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire modalità di interazione/collaborazione servizio sociale e volontariato - Percorsi formativi comuni aperti a tutti gli operatori del territorio appartenenti a più enti - Necessità di confronto costante - Sarebbe interessante sapere la ricaduta del lavoro svolto nella mattinata - Altri momenti di formazione con il terzo settore

Alla presente si allegano gli elaborati dei 3 sottogruppi di lavoro

Gruppo A

1 Su cosa si lavora con il volontariato

- Handicap - disabilità
 - Salute mentale
 - Anziani
 - Povertà marginalità: Caritas – dormitorio
 - No nei minori (che non si associano)
- Avo caso particolare: senza convenzioni e passaggio di denaro

2. Con chi si crea collaborazione

- legali rappresentanti delle organizzazioni
- operatori che svolgono attività di volontariato (volontariato "individuale")
- servitori insegnanti

3. Qual è la durata delle collaborazioni

4. Quali strumenti si utilizzano nelle collaborazioni

- Convenzioni
- protocolli
- Un operatore Coeso che fa il servitore-insegnante nei club ACAT

5. Cosa ha funzionato

- la comunicazione, che ha portato alla razionalizzazione delle risorse: non fare servizi doppi
- collaborazione nel monitoraggio e nella valutazione del bisogno degli utenti (avere due punti di vista diversi)
- conoscenza reciproca per far crescere il rispetto e il riconoscimento professionale (considerarsi reciprocamente "risorse").
- funzionava uscire dal Coeso e andare presso le strutture delle organizzazioni

6. Cosa non ha funzionato

- mancanza di rendicontazione chiara
- distanza tra servizi e organizzazioni: non ci sono momenti di incontro

7. Idee per il futuro

- far fare volontariato ai giornalisti? Perché la stampa diventi una risorsa e non fonte di stigma
- favorire la conoscenza: incontri più ampi con le altre organizzazioni
- creare strumenti per mappare le organizzazioni
- stimolare le organizzazioni a stabilire delle relazioni... "sapere che se vuoi lavorare su questo territorio devi entrare in relazione con gli altri e con i servizi..." (e anche formarsi...)
- Fare formazione insieme ai volontari

NOTA: Differenze culturali tra un'associazione e l'altra

Gruppo B

Cosa è stato fatto con il volontariato

- Anni fa, quando il volontariato non era strutturato. Non ci sono stati benefici. Il volontariato deve essere strutturato e andare di pari passo con il programma concordato con il servizio di assistenza. Non deve remare contro, deve essere condiviso.
- Sono state date informazioni alle persone bisognose per rivolgersi ai servizi della Caritas e della Croce Rossa e con altre associazioni.
- Sono stati contattati sia i referenti dei servizi sia il conoscente volontario

Con chi si collabora

- Con i referenti dei servizi del territorio
- Con i conoscenti che collaborano con organizzazioni di volontariato

Problematiche/ Cosa non ha funzionato

- Mancanza di informazioni sulle organizzazioni presenti sul territorio e sui servizi offerti (vedi Casa di Chiara e Casa dei Padri di Elia)
- La comunicazione non circola, va valorizzata e fatta con maggiore sensibilizzazione
- Si lavora molto sull'emergenza. Deve essere incentivato il lavoro di prevenzione

Idee/proposte

- Moneta alternativa per bisogni primari (sperimentazione in altri territori)
- Promuovere collaborazioni con artigiani per soddisfare bisogni di entrambi
- Baratto amministrativo (Esempio di Roccastrada: i cittadini che non riescono a pagare un'imposta comunale vengono coinvolti in lavori di pubblica utilità)
- Individuare i referenti dei servizi presenti sul territorio. Far circolare le informazioni
- Migliorare lo scambio e il confronto tra volontari e operatori dei servizi sociali
- Promuovere corsi legati alla gestione della casa e soprattutto educare alla quotidianità.
- L'assistente sociale fa fatica a mantenere in alcuni casi il valore educativo del proprio ruolo e non riesce a svolgere il lavoro di comunità. La rete deve essere incentivata. IL volontariato può aiutarci in questo senso
- Educare vuol dire anche iniziare a dare regole
- Emergenza abitativa: ci deve essere un progetto per poi collaborare e per far diventare autonome le persone.
- Stilare degli accordi tra il servizio sociale e i servizi delle organizzazioni di volontariato

Gruppo C

Perimetro di collaborazione

- ▶ Disabilità, povertà, dipendenze.
- ▶ Con le associazioni della disabilità si cerca collaborazione e aiuto

Con chi si crea la collaborazione?

- ▶ Siamo noi che creiamo il rapporto, individualmente, con chi veniamo in contatto. Si parte dal sistema delle relazioni individuali

Nel gruppo si pone una domanda: cosa caratterizza il lavoro di rete? Una possibile risposta sta nella comunicazione: una rete è tale quando i punti della rete si informano e comunicano.

Qual è la durata?

- ▶ Spesso è collegata al rapporto individuale (assistente/volontario) e si esaurisce con il rapporto personale
- ▶ Possono durare di più

Che strumenti si utilizzano?

- ▶ Ognuno utilizza i propri

Cosa è difficile da far funzionare?

- ▶ Avviare collaborazioni liberamente; in genere gli assistenti devono passare per la direzione.
- ▶ La capacità di promozione individuale e l'appartenenza ad un ente/organizzazione
- ▶ A volte il lavoro di rete si incaglia nelle perdite di tempo; non si trasforma in azioni concrete
- ▶ Aiutare le organizzazioni di volontariato a sviluppare iniziative in comune utili (es. servizio vestiario all'ospedale)
- ▶ Non funzionano i progetti che **non** nascono dal basso, dai bisogni condivisi
- ▶ Comprendere che intorno a noi ci sono "portatori di interesse" non solo volontari
- ▶ Gli interventi sono immanenti, basati sull'impegno individuale

Cosa funziona?

- ▶ La forza della rete è maggiore quando si restringe il numero di soggetti
- ▶ Proporre progettualità negoziate
- ▶ Seguire un metodo nella scelta dei nodi della rete
- ▶ Partire da quello che esiste concretamente, mettendo nero su bianco quello che già c'è
- ▶ Partire dalla singola situazione e persona e costruire su di lui l'intervento (di rete): queste situazioni dovrebbero essere istituzionalizzate

Idee

- ▶ Realizzare una mappa di comunità, con le risorse disponibili
- ▶ Tempo da dedicare all'incontro con i diversi soggetti
- ▶ Portale dei servizi e delle associazioni di volontariato
- ▶ Essere promotori delle partnership: gli assistenti sociali possono farsi promotori della partnership, dare indicazioni, proporre iniziative e progetti, scegliere.
- ▶ Individuare strumenti di lavoro e di partecipazione per essere un servizio di comunità
- ▶ Serve misurare gli effetti
- ▶ Condividiamo anche tra operatori sociali la conoscenza delle organizzazioni con cui attivare collaborazioni

Attenzione: i tavoli non arrivano agli operatori

Procedure per operare sì o no? Abbiamo il problema di lavorare con le persone